

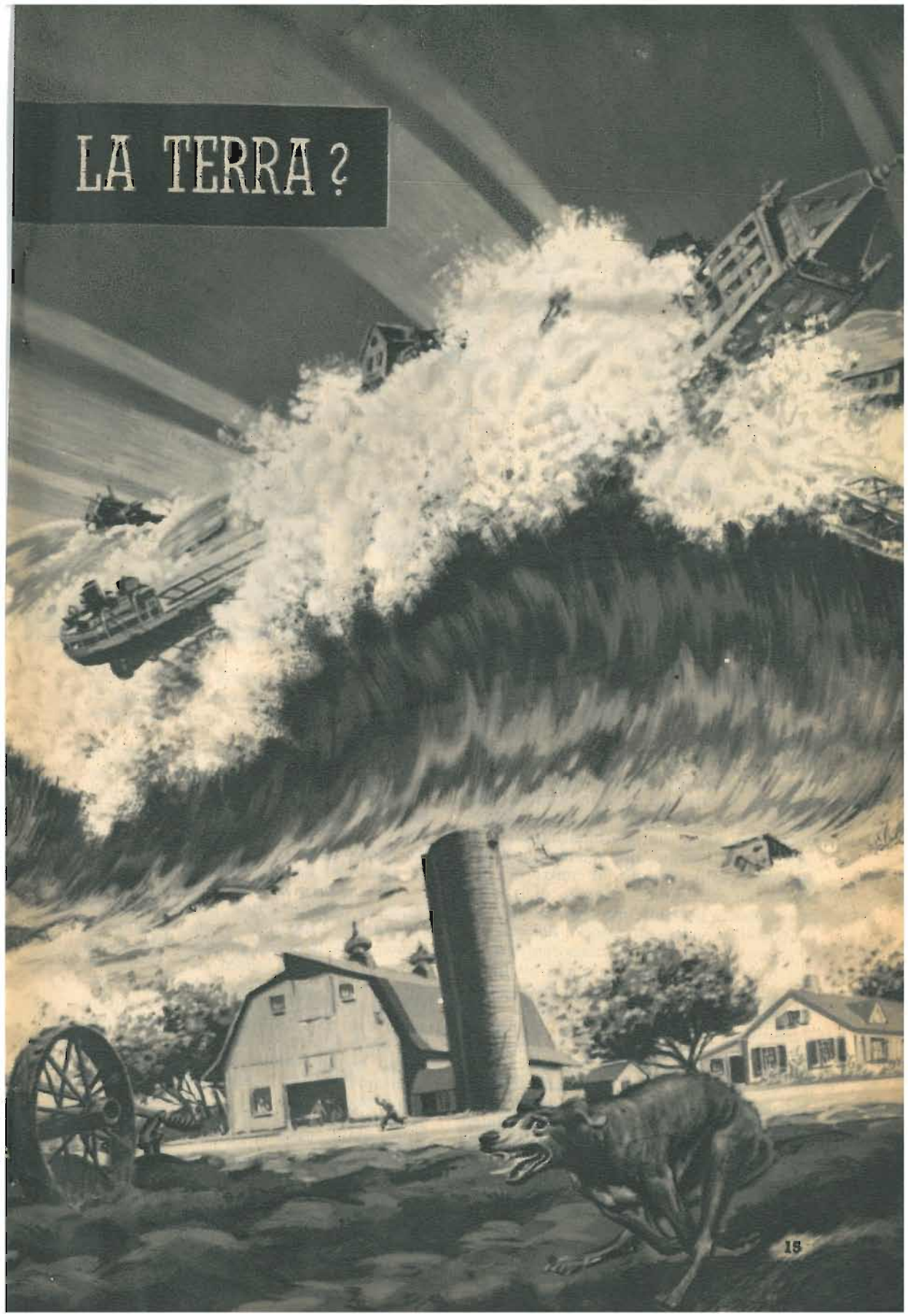
STA FORSE PER CAPOVOLGERSI

Questo è l'interrogativo cui, da trent'anni, l'Ing. Brown sta dando una risposta nettamente affermativa, basata su principi scientifici che egli ritiene estremamente esatti.

di R. Michael.



LA TERRA ?





I sopravvissuti al nuovo diluvio vedranno, forse, rifugiati nelle inaccessibili zone verso cui l'istinto della conservazione li avrà condotti, i relitti dell'ultima arca della loro età, accanto ai resti dell'arca leggendaria e agli scheletri degli animali che furono prima di Noè e che non trovarono posto nel suo biblico e fantasioso bastimento.

È questo il grido, l'allarme angoscioso, che un ingegnere elettrotecnico americano, il Brown, lancia da un trentennio all'umanità incredula del tremendo rischio che, forse, sta per correre: il capovolgimento del Mondo, la traslazione più che vivace dei poli in località non ancora ben definita dell'Equatore! Scherzetto, per cui il più continentale degli agricoltori, intento alla pacifica aratura del suo campicello, sito al centro del più vasto dei continenti, e perciò alla massima distanza possibile dal mare, d'un tratto potrebbe sentire il rumore del proprio trattore coperto dal pauroso rombare di un'immensa montagna d'acqua avanzante: tutto sommergendo, tutto distruggendo. Un nuovo diluvio universale...

Tutto ciò appare piuttosto fantastico ed è stato, in realtà, accolto con discreto scetticismo da parte dei circoli scientifici; ma non per questo il novello Noè disarma. Egli sa bene che « nemo propheta in patria », e non lesina il suo tempo e mette a punto la teoria basata su dati scientifici, e pubblica addirittura un volume dal titolo suggestivo: « Svegliati, Uomo, ed impedisci il nuovo capovolgimento della Terra! ».

Ecco, in breve, la teoria del Brown che — è doveroso riconoscerlo — poggia su due premesse non prive di un certo contenuto di verità:

1) la Terra ruota intorno al proprio asse, nell'equilibrio che raggiunge dopo l'ultimo diluvio; equilibrio, fra l'altro, favorito dal rigonfiamento equatoriale, che contribuisce a trattenerla da un altro capovolgimento con cui essa potrebbe scegliersi un altro asse di rotazione.

2) La eccentricità della massa di ghiaccio dell'Antartide potrebbe turbare questa condizione come, secondo il Brown, già la turbò quando ebbe luogo l'ultimo Diluvio: quello, per intendersi, in cui ebbe parte così notevole il vecchio Noè. Anzi, secondo il Brown, questo scherzetto si ripeterebbe periodicamente: circa ogni 8.000 anni.

Tra le due calotte polari, quella dell'Antartide desta le maggiori preoccupazioni, perchè essa — a differenza dell'altra — è costituita da un continente più vasto dell'Europa e, quindi, non va soggetta a quel logorio delle correnti marine che subisce la calotta artica, poggiate solo sul mare. Se, dunque, così estesa è questa imponente massa gelida del-

l'Antartide; se è in continua crescita; se è eccentrica rispetto all'asse di rotazione, come non temere che sotto l'effetto della forza centrifuga essa non debba tendere ad allontanarsi dall'asse stesso, trascinandosi dietro il continente su cui poggia e, con esso, tutto il globo di cui fa parte?

Che cosa è prevedibile che accadrebbe, allora, della Terra, di noi, di tutti i nostri coinquilini? Se il trasferimento avvenisse con una certa vivacità, indubbiamente delle... seccature sarebbero prevedibili; che, forse, non si limiterebbero al cambiamento di latitudine dei nostri paesi o all'orientamento delle nostre case: eventi, tutti questi che, se potrebbero essere spiacevoli per molti, per altri, al contrario, apparirebbero vantaggiosi. A parte lo sconquasso delle nostre abitazioni in seguito ai terremoti di assestamento che seguirebbero il cataclisma, si pensi a che cosa accade in una scodella di brodo che un maldestro agiti troppo bruscamente, per immaginare lo stato dell'Oceano in preda a sì pauroso spostamento! Il risciaquo dei continenti (forse sino alle parti più lontane dai mari) dovrebbe riprodurre a meraviglia gli effetti del diluvio universale. La maggior parte dell'umanità troverebbe il modo un po' sbrigativo per risolvere tutti i problemi che oggi l'assillano. Secondo il novello Noè forse si salverebbero soltanto alcune tribù di esquimesi: a condizione di trovare il modo di adattarsi al clima della loro nuova latitudine.

Ma, perchè pensare a cose così tristi se la scienza ufficiale vi presta così poca fede e tale catastrofica eventualità è trattata solo da alcuni scritti che potrebbero sembrare fantastici? L'ing. Brown incalza con tutta una serie di argomentazioni che potrebbero destare fondati sospetti sulle anime più timorose: come si può, egli dice, dubitare tanto che possa avvenire ciò che già altra volta è accaduto? Ed altri rispondono: ma il diluvio universale è realmente accaduto?

L'ing. Brown ne è certo; intanto, egli osserva, la tradizione di esso è *alla base di tutte le religioni*: sicchè ammettere

(Continua a pag. 82)

In un immane trasmigrare di climi e di alluvioni e di tempeste, il freddo invaderà le zone temperate e quelle torride, abbandonando repentinamente e per sempre la sede polare.



50 x 20 ma essa può essere anche un po' differente; è il basso costo quello che ne determina la scelta.

Dipinte in bianco o in verde esse danno alla palizzata a graticcio un aspetto davvero meraviglioso!

La costruzione rappresentata nelle fotografie qui unite servì a risolvere il «mio» problema, ma essa può essere, naturalmente, estesa anche per risolvere il «vostro»; vi può servire lo stesso metodo da me impiegato.

Per una palizzata di metri 7,50 di lunghezza, io impiegai 4 murali situati alla distanza di metri 2,50 fra asse e asse, così che le strisce di 5 metri andarono perfettamente bene e non vi fu sciu-pio alcuno; e poichè la palizzata doveva servire anche a sopportare delle piante rampicanti, lasciai l'altezza dei murali fuori terra di m. 2,10 e li interrui per m. 1,50.

Sulla parte fuori terra, inchiodai 20 strisce intervallate di 50 mm. e cioè di uno spazio eguale alla loro altezza.

Il lavoro più importante fu quello di preparare e interrare i murali; occorre attendere una giornata calda e asciutta per imbibirne con creosoto le estremità per una altezza che superi di circa 30 cm. la parte che va interrata.

Il creosoto va dato con un pennello tante volte fino a che il legno non ne assorbe più; occorre poi lasciar passare 24 ore e riverniciare ancora col creosoto. Non cercate di risparmiare su questa operazione: ve ne pentireste dopo poco tempo.

Se poi volete fare un lavoro di lusso, comprate della sabbia e del cemento e affondate i murali nel calcestruzzo! Una volta aiutai un vicino a fare questo lavoro, ma non sarei così generoso un'altra volta: è un lavoro troppo pesante!

Inchiodata e verniciata, la palizzata è pronta a ricevere l'abbraccio delle rose rampicanti o quello più sostanzioso, ma non meno affettuoso, delle viti. ●

**ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI
NOVARA**

**Le migliori
edizioni scolastiche**

Sta forse per capovolgersi la terra?

(Continua da pag. 17)

la probabilità che qualcosa del genere sia avvenuto non deve apparire assurdo. Anche le religioni più lontane ricordano il diluvio ed insistono sullo stesso.

Ed allora? Il pericolo di un altro diluvio entrerebbe nelle possibilità più o meno prossime? E vi è qualche cosa che sia possibile fare per evitarlo o conviene affidarsi fatalmente al destino o a qualche grosso cantiere che voglia preparare una bella Arca, stile 900, munita di relativo parco zoologico?

Qualcuno ha pensato di ricorrere alla energia atomica. Ma la cosa, almeno per ora, non sembra molto semplice, sebbene non si pensi di chiedere a tale immensa sorgente di energia che il compito di ridurre lo scentrimento delle masse di ghiaccio.

Il Brown suggerisce frattanto di creare delle commissioni di studio per «la stabilità del globo». Noi, per nostro conto, in attesa di ulteriori schiarimenti sul rischio e sulle possibilità di intervento per ridurlo (ed anche i lettori de «La Scienza Illustrata» potrebbero intervenire...) dato ormai libero sfogo alla fantasia vogliamo suggerire una idea alla Giulio Verne. La bomba atomica già non soddisfa più; i suoi effetti impallidiscono di fronte a quelli di un diluvio universale. Ed allora: perchè non approfittare della buona occasione e favorirlo, secondo i nostri gusti ed interessi?

Qualche nemicuccio, più o meno grosso, ce l'abbiamo tutti; ebbene, quelli più fortunati, con possibilità atomiche, potrebbero studiare bene la questione: determinare, cioè, il punto in cui agire per favorire lo scentrimento in una direzione piuttosto che in un'altra, e così provocare il ribaltamento terrestre in guisa da spedire il proprio nemico possibilmente nelle regioni polari o giù di lì. E salvarsi andandosene verso l'equatore!

Ma il nemico naturalmente farebbe opera di contromina. Si tratterebbe di vedere chi possiede più carte da giocare. Vantaggi? Per l'Umanità: nessuno. Forse l'unico potrebbe consistere nella grande novità di una guerra in cui i bollettini sarebbero costretti a dire la verità, perchè ognuno potrebbe controllare con i propri mezzi l'andamento della partita, dalla osservazione delle stelle! ●